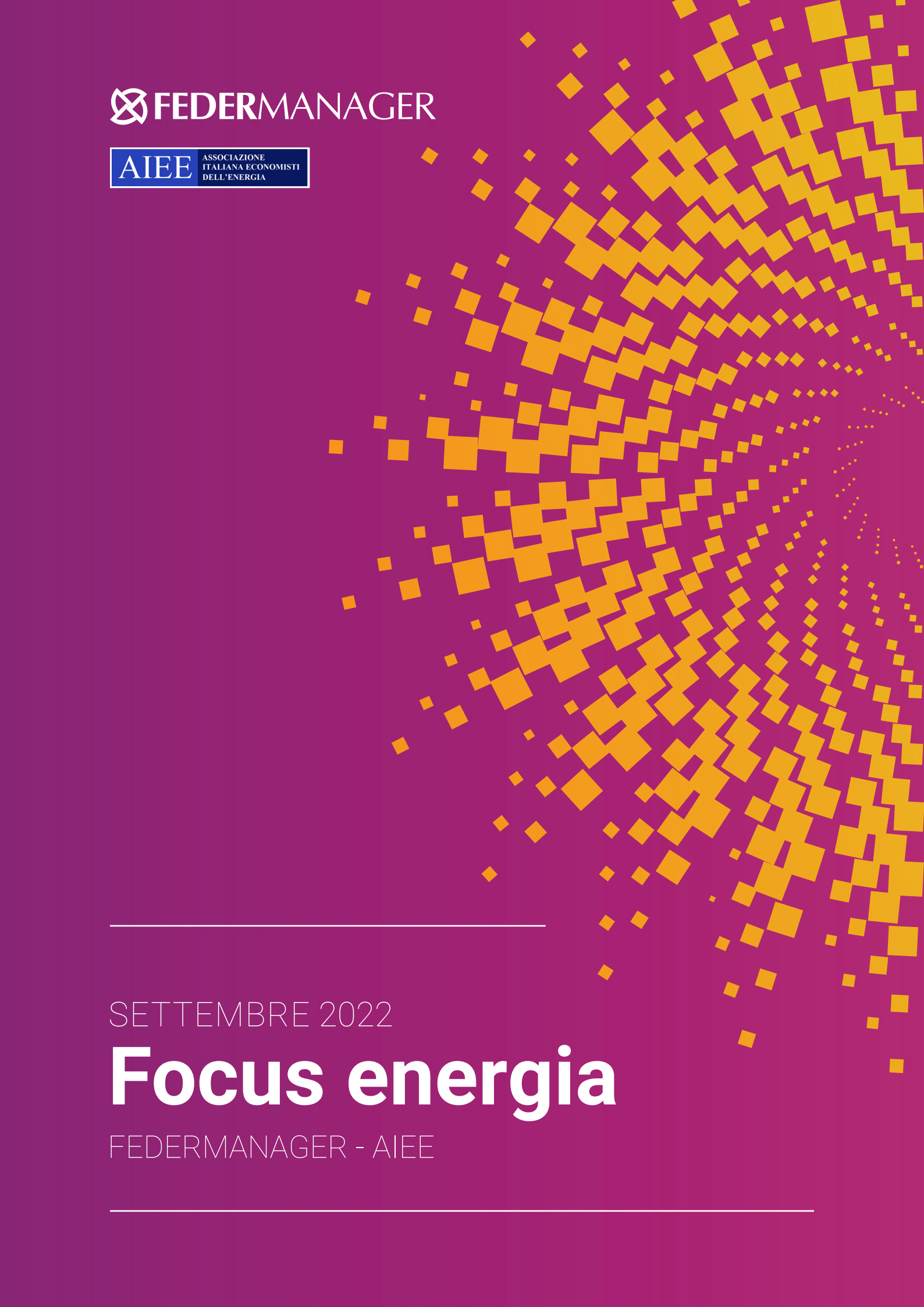




 FEDERMANAGER

AIEE ASSOCIAZIONE
ITALIANA ECONOMISTI
DELL'ENERGIA

SETTEMBRE 2022

Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

SETTEMBRE 2022

Focus energia

FEDERMANAGER - AIEE

INDICE

1. INFO ITALIA

- L'energia nel programma della coalizione di centro destra e nel programma del Governo

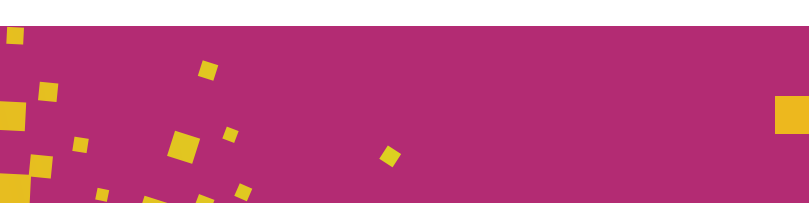
2. INFO EUROPA

- Come fronteggiare la crisi: le misure d'emergenza e le direttive per ridurre la dipendenza

3. APPROFONDIMENTI

- Il Rapporto Irena evidenzia una forte diminuzione del costo globale dell'energia rinnovabile

4. NEWS DAL MONDO



1. INFO ITALIA

▪ L'energia nel programma della coalizione del centro destra e nel programma del Governo

La chiara vittoria della coalizione di centrodestra, espressa dalla consultazione elettorale del 25 settembre, lascia ritenere che i tempi per la formazione del Governo e per l'avvio della sua attività saranno assai rapidi e legati allo stretto rispetto delle procedure previste dalla Costituzione e dai regolamenti parlamentari.

Le scadenze fissate, ad esempio, per la presentazione della legge di bilancio e l'urgenza di alcuni dossier imposta dalla criticità e dalle emergenze che si pongono sia a livello nazionale ed internazionale, sono certamente fattori che contribuiranno ad un immediato impegno nel nuovo esecutivo, sia per dimostrare la capacità di rispondere con tempestività ai bisogni ed alle attese delle varie categorie sociali in forte difficoltà, sia per esprimere nelle sedi internazionali un ruolo efficace e credibile.

In questo contesto uno dei primi argomenti su cui la coalizione di centrodestra sarà chiamata a cimentarsi è quello dell'energia, sul quale gravano fattori emergenziali legati al caro energia ed alla sicurezza delle forniture, ma al tempo stesso richiede decisioni non rinviabili su scelte di più lungo termine in funzione degli obiettivi della transizione energetica e di contrasto ai cambiamenti climatici.

Il programma energetico del centrodestra costituisce a questo riguardo la base di partenza per gli impegni del futuro Governo, tenendo comunque presente che esso costituisce un massimo comune denominatore sul quale potranno contare i programmi dei singoli partiti della coalizione, in funzione anche del peso che ciascuno ha acquisito con il risultato elettorale.

Il primo di questi temi, anche perché essendo stato espresso come strumento di contrasto al caro energia sarà uno dei primi che verranno affrontati, è quello contenuto nel programma di Fratelli d'Italia, che propone di svincolare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas, con una modifica della normativa sulla Borsa Elettrica e del Prezzo Unico Nazionale ed una riforma del Gestore dei Mercati (GME).

La battaglia contro gli alti prezzi dell'energia elettrica provocati dalle quotazioni fuori controllo del gas è condivisa da tutti i partiti politici ed è stato finora combattuta dal Governo Draghi con la insistente richiesta alla UE della fissazione di un cap europeo al prezzo del gas e con la introduzione a livello nazionale di una tassa sugli extraprofiti delle società energetiche, da utilizzare per i ristori accordati alle varie categorie di consumatori.

La mancata decisione del Consiglio straordinario dei ministri UE dell'energia del 30 settembre, sulla introduzione di un cap sul prezzo del gas europeo, sia pure limitato a quello russo

che peraltro rappresenta ormai una quota limitata dei rifornimenti di gas ai paesi UE, conferma la difficoltà a raggiungere un accordo sull'argomento. Ciò soprattutto per la posizione della Germania che più di tutti sta soffrendo l'interruzione delle forniture di gas russo ed è preoccupata che la fissazione del cap possa dirottare verso altri mercati il gas proveniente da altri fornitori. La mancata decisione UE sul cap arriva del resto a valle del provvedimento del governo tedesco di stanziare un'importante cifra per contenere il costo dell'energia per i consumatori tedeschi.

Questa decisione unilaterale della Germania, oltre a rompere il fronte sulla ricerca di una linea comune da parte di tutti gli stati membri per fronteggiare la crisi, apre ad uno scenario di *"ciascun per se"*, anche se a Bruxelles ancora si lavora, in vista del Consiglio dei capi di governo del 6 e 7 ottobre, per la ricerca di una diversa soluzione che possa comunque contenere le quotazioni del prezzo del gas.

In queste condizioni, la possibile riforma in Italia - anche al di fuori del coordinamento europeo - del sistema dei prezzi dell'energia elettrica, con la esclusione della componente gas, diventa più concreta, tanto più che anche l'opposizione, il PD, è favorevole ad una riforma analoga con la distinzione tra energia prodotta da fonti fossili ed energia prodotta da fonti rinnovabili.

Senza volersi dilungare in questa sede, anche per esigenze di sintesi, su tutte le proposte che differenziano i programmi dell'energia dei partner della coalizione, si citano due altri temi che sembrano meritevoli di attenzione.

Il primo riguarda la *"tutela delle aziende strategiche attraverso un corretto ricorso alla golden power"*, anch'esso presente nel programma dei Fratelli d'Italia. Si tratta di un principio generale, non riferito specificamente al settore energetico, che guarda al percorso che hanno avuto in passato la privatizzazione di Telecom e Alitalia o la cessione di ILVA, ma anche al più recente il trasferimento all'estero dei centri decisionali di gruppi industriali strategici del Paese. Ad esempio, nel settore automotive, che sarà profondamente condizionato dai processi di decarbonizzazione e di mobilità sostenibile.

Parlando più direttamente di aziende energetiche, la presenza dello Stato nel capitale delle aziende leader di questo settore esclude rischi in tal senso, ma la strategicità del settore rende importante che il tessuto imprenditoriale complessivo, fatto anche di medie e piccole aziende, non si indebolisca eccessivamente in momenti di grande difficoltà come l'attuale.

L'altra proposta che si ritiene interessante segnalare è quella relativa al tema dei rifiuti, contenuta nel programma della Lega ed impostata nella logica dell'economia circolare e della produzione di energia da rifiuti non diversamente riciclabili o trattabili, utilizzando processi di termovalorizzazione secondo le più recenti e sicure tecnologie.

La proposta prevede tra l'altro un piano di distribuzione sul territorio di termovalorizzatori ad alta efficienza, in modo da soddisfare il fabbisogno locale e concorrere alla produzione di energia per il teleriscaldamento.

Il tema rifiuti è stato sempre un argomento difficile da affrontare a livello politico. Non a caso, tra i nove punti sollevati dal M5S che hanno portato alla caduta del Governo Draghi c'era la realizzazione del termovalorizzatore di Roma.

Dall'altra parte non c'è dubbio che quello dei rifiuti sia un problema reale e che la loro valorizzazione energetica possa essere un modo ecologicamente valido ed economicamente produttivo per aiutare a risolverlo.

2. INFO EUROPA

▪ Come fronteggiare la crisi: le misure d'emergenza e le direttive per ridurre la dipendenza

L'energia è stata sempre uno dei capitoli principali dell'attività dell'Unione Europea, ma a seguito dei drammatici risvolti legati all'invasione russa dell'Ucraina ed all'impatto sulle forniture e sui prezzi, soprattutto del gas, è diventata un tema vitale per dimostrare la capacità dell'Unione di governare le gravi situazioni di crisi e salvaguardare gli equilibri stessi dei rapporti tra gli Stati membri.

Un argomento che finora si è mostrato divisivo per le posizioni assunte dai vari paesi è quello delle misure di contrasto alla crescita fuori controllo dei prezzi del gas, che finora ha fatto riferimento alle quotazioni che si formano sull'hub olandese Ttf, sulla base di trattative fortemente influenzate dalla pressione speculativa.

Al riguardo il governo italiano propone da mesi la fissazione a livello europeo di un tetto (cap) al prezzo del gas, che però ha finora incontrato l'opposizione di quei paesi che in nome del rispetto delle regole del libero mercato in realtà difendono il loro interesse come produttori e venditori di gas (Olanda) ovvero, essendo fortemente dipendenti dalle importazioni russe come la Germania, temono un dirottamento delle forniture di altri produttori verso altri mercati.

Questo contrasto ha portato ad un nuovo nulla di fatto sulla ventilata fissazione di un cap, sia pure limitato al prezzo del gas russo, anche nell'ultimo Consiglio straordinario dei ministri dell'energia tenutosi a Bruxelles lo scorso 30 settembre. Si continua però a trattare e si prospetta la possibilità che al prossimo Consiglio dei capi di governo del 6-7 ottobre venga adottata una eventuale soluzione alternativa che alcuni paesi, tra cui l'Italia, stanno studiando e che farebbe riferimento ad una forchetta di prezzi, anziché un cap, basandosi tra l'altro su una pluralità di indici, invece che sul solo Ttf.

Dal Consiglio del 30 settembre è emersa comunque la volontà di contrastare il caro energia che sta gravando così pesantemente sui consumatori europei e rischia di fermare l'attività di molte imprese. A questo fine sono stati adottati tre provvedimenti che, sia pure in assenza della fissazione di un tetto, possono favorire la riduzione della pressione e quindi del livello dei prezzi.

Si tratta in particolare della:

- Introduzione di un impegno di riduzione dei consumi di energia elettrica del 10 per cento su base volontaria e del 5 per cento in via obbligatoria, durante le ore di picco, nel periodo 1° dicembre 2022 31 marzo 2023;
- Fissazione di una cap di 180 Euro/MWh ai revenue delle aziende che producono energia elettrica con fonti rinnovabili, lignite e nucleare, lasciando agli Stati membri le modalità per utilizzare i surplus finora registrati a favore delle varie categorie di consumatori;

- Introduzione di un contributo di solidarietà, a carico delle aziende petrolifere, applicato sugli extra profitti al di sopra di un determinato livello, calcolato secondo criteri comuni indicati dall'UE. Anche i proventi di tale contributo potranno essere utilizzati dagli Stati membri a favore delle varie categorie di consumatori.
- Possibilità per i singoli stati di fissare straordinariamente e temporaneamente prezzi di vendita dell'energia elettrica per le piccole e medie imprese, anche inferiori ai costi.

A queste misure di emergenza seguiranno certamente, in funzione degli sviluppi della crisi, altri provvedimenti ad iniziare da quelli attesi nel prossimo Consiglio del 6-7 ottobre.

L'Unione Europea è peraltro impegnata in tutta una serie di altri dossier relativi all'energia, impostati in funzione degli obiettivi della transizione energetica e che oggi possono essere guardati anche nella prospettiva di una accelerazione del processo di trasformazione del settore ai fini di una riduzione del grado di dipendenza da forniture potenzialmente a rischio.

Ci limitiamo a citarne due: quello sulle fonti rinnovabili e quello sull'efficienza energetica.

Il Parlamento Europeo ha recentemente approvato i nuovi obiettivi per le fonti rinnovabili (FER) e l'efficienza energetica da raggiungere entro il 2030.

In particolare, per le FER, l'obiettivo è quello di aumentare la loro incidenza sui consumi finali di energia dell'UE al 45% entro il 2030, nell'ambito della revisione della direttiva sulle energie rinnovabili (RED).

Questo nuovo ambizioso obiettivo rappresenta un incremento sostanziale rispetto all'obiettivo del 40% proposto dalla Commissione Europea nel 2021 nell'ambito del suo piano per il clima Fit for 55.

È stata, inoltre avviata la revisione della Direttiva sull'efficienza energetica (EED), innalzando gli obiettivi di riduzione del consumo di energia finale e primaria.

Gli Stati membri dovranno pertanto garantire collettivamente, entro il 2030, una riduzione del consumo finale di energia di almeno il 40% e del 42,5% nel consumo di energia primaria, rispetto alle proiezioni del 2007 (l'attuale obiettivo UE è del 32,5% per il consumo di energia finale e primaria).

Ciò corrisponde specificatamente e rispettivamente a 740 e 960 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) per il consumo finale e primario di energia.

Gli Stati membri dovranno quindi fissare singolarmente contributi nazionali vincolanti per contribuire a raggiungere in modo efficace e concreto gli obiettivi comuni.

Questi ultimi in particolare saranno raggiunti attraverso misure a livello locale, regionale, nazionale ed europeo, in diversi settori: pubblica amministrazione, edifici, imprese, centri dati.

Il risparmio energetico annuale sarà fissato al 2% e per consentire all'Unione Europea di monitorare il rispetto dell'obiettivo, sono state previste due tappe fondamentali: una nel 2025 e una nel 2027.

In definitiva, sviluppo delle rinnovabili ed efficienza energetica sono le due strategie base sulle quali l'Unione Europea può lavorare nel modo più rapido ed economico per contenere e ridurre la dipendenza da Paesi terzi salvaguardando il proprio sistema economico.

3. APPROFONDIMENTI

▪ Il Rapporto Irena: evidenzia una forte diminuzione del costo globale dell'energia rinnovabile

Il nuovo Rapporto dell'Agenzia internazionale per l'energia rinnovabile (Irena) sui *"Costi della generazione di energia rinnovabile nel 2021"*, evidenzia che tra il 2010 e il 2021 la media ponderata globale del costo dei progetti solari fotovoltaici di nuova attivazione è diminuita dell'88%, mentre per l'eolica onshore è scesa del 68%, per gli impianti solari a concentrazione (CSP) del 68% e per l'eolico offshore del 60%.

Il rapporto di Irena rileva inoltre che il costo globale dell'elettricità prodotta dai nuovi progetti eolici onshore aggiunti nel 2021 è sceso del 15% rispetto all'anno precedente, attestandosi a 0,033 dollari/kWh, mentre quello del solare fotovoltaico su scala pubblica è diminuito del 13%, attestandosi a 0,048 dollari/kWh, e quello dell'eolico offshore è sceso del 13%, attestandosi a 0,075 dollari/kWh. Con un solo nuovo impianto solare a concentrazione, il costo medio dell'energia elettrica prodotta con tale tecnologia è aumentato del 7% rispetto all'anno precedente, raggiungendo 0,114 dollari/kWh.

Il Rapporto di Irena mostra la crescente capacità delle energie rinnovabili di aggiungere importanti vantaggi economici agli evidenti benefici ambientali, aumentando la sicurezza energetica e consentendo significativi risparmi sui costi per i paesi che le sviluppano su larga scala.

Irena valuta che la nuova capacità rinnovabile realizzata nel mondo nel 2021 possa ridurre il costo complessivo di generazione di elettricità nel 2022 di almeno 55 miliardi di dollari. Stima inoltre che in Europa, tra gennaio e maggio di quest'anno, la generazione solare ed eolica abbia evitato l'importazione di combustibili fossili, principalmente gas naturale, per almeno 50 miliardi di dollari.

Irena prevede che i vantaggi in termini di costi delle rinnovabili permarranno, nonostante le attuali pressioni inflazionistiche e i problemi nella catena di approvvigionamento. Ad esempio, secondo recenti rapporti, i prezzi del polisilicio per i pannelli solari sono saliti al livello più alto dal 2011. Si stima inoltre che i prezzi dei moduli solari fotovoltaici potrebbero essere in media più alti di circa 20% rispetto al 2020. Ma è probabile che per il 2022 l'impatto effettivo dell'inflazione sul costo livellato (LCOE), cioè sull'indice di competitività per il solare fotovoltaico e l'eolico onshore sia modesto, con un aumento sui costi di circa 2-4 per cento per il solare fotovoltaico su scala industriale e del 4-9 per cento per l'eolico onshore.

Nel complesso, Irena rimane ottimista sui vantaggi di mercato delle rinnovabili rispetto ai combustibili fossili, affermando che i costi più elevati saranno bilanciati dal vantaggio economico

della nuova capacità rinnovabile, considerando anche l'aumento dei prezzi dei combustibili fossili già sperimentato nel 2022.

I dati dell'Agenzia derivano dalle informazioni del suo Renewable Cost Database che contiene dettagli sui costi di 21.000 progetti di generazione di energia rinnovabile.

il rapporto *'Renewable Capacity Statistics 2022'* di Irena, mostra infine che nel 2021 sono stati installati un totale di 257 GW di nuova capacità rinnovabile, che rappresentano l'81% di tutta la nuova capacità elettrica installata.

4. NEWS DAL MONDO

L'Iran importerà 3,3 miliardi di metri cubi/anno di gas russo attraverso l'Azerbaigian

L'Iran ha accettato di acquistare 3,3 miliardi di metri cubi/anno di gas naturale dalla Russia attraverso l'Azerbaigian. L'Iran è il terzo produttore mondiale di gas, con una produzione di 235 miliardi di metri cubi nel 2020. La maggior parte della produzione di gas è consumata internamente (93% nel 2020).

Nel luglio 2022, la National Iranian Oil Company (NIOC) e la Gazprom hanno firmato un memorandum d'intesa del valore di 40 miliardi di dollari per lo sviluppo dei giacimenti di gas di Kish e North Pars. Il giacimento di gas di Kish ha 1.932 miliardi di metri cubi di riserve di gas, mentre il giacimento di gas di North Pars contiene riserve di gas per un totale di 1.668 miliardi di mc. L'Iran ha le seconde riserve di gas al mondo dopo la Russia, pari a circa 34.000 miliardi di metri cubi, ovvero il 17% delle riserve di gas totali del mondo.

La Germania inizia la costruzione di un terminale di GNL da 4,5 miliardi di mc/anno a Lubmin

Deutsche ReGas ha avviato la costruzione di un terminale di importazione di GNL da 4,5 miliardi di metri cubi/anno, denominato Deutsche Ostsee, a Lubmin, nel nord-est della Germania. Il progetto, finanziato privatamente, dovrebbe iniziare le operazioni di rigassificazione nel dicembre 2022. Nel luglio 2022, TotalEnergies ha deciso di noleggiare per il progetto un'unità galleggiante di stoccaggio e rigassificazione (FSRU), che può coprire circa il 5% del consumo annuale di gas tedesco.

Nove paesi del Mare del Nord hanno fissato un obiettivo eolico offshore di 260 GW entro il 2050

I nove paesi membri della North Seas Energy Cooperation (NSEC) (Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia e Commissione europea) si sono impegnati a produrre almeno 260 GW di energia eolica offshore entro il 2050. L'NSEC mira a promuovere le energie rinnovabili offshore nel mare del Nord, compresi i mari d'Irlanda e Celtico. Il target, concordato dai ministri dell'Energia degli stati membri del NSEC in un incontro a Dublino, rappresenta oltre l'85% dell'obiettivo dell'UE di raggiungere una capacità eolica offshore totale di 300 GW entro il 2050. I ministri hanno fissato obiettivi intermedi di almeno 76 GW entro il 2030 e 193 GW entro il 2040. La cooperazione è vista come la chiave per sviluppare progetti di generazione e di interconnessione e facilitare lo sviluppo di reti.

La Cechia approva un tetto massimo di €25c/kWh per l'elettricità, €12c/kWh per il gas

Il governo della Repubblica Ceca ha approvato un tetto massimo per elettricità e gas a causa dell'impennata dei prezzi dell'energia. Le famiglie e le imprese pagheranno un massimo di

€25c/kWh per l'elettricità e un massimo di €12c/kWh di gas. Entrambi i massimali di prezzo sono comprensivi di IVA. Tuttavia, per l'elettricità, il prezzo può essere ulteriormente aumentato dai servizi di rete non inclusi nel cap e si prevede che raggiunga effettivamente un valore compreso tra da € 28c a € 36c/kWh. Il budget per il price cap è stimato a 130 miliardi di 5,3 miliardi di euro. Il Ministero delle Finanze ceco intende coprire i costi con le entrate delle società statali derivanti da una nuova imposta sugli utili inattesi e le entrate delle quote di emissione. Queste misure potrebbero portare a 2,8 miliardi di euro entro il prossimo anno.

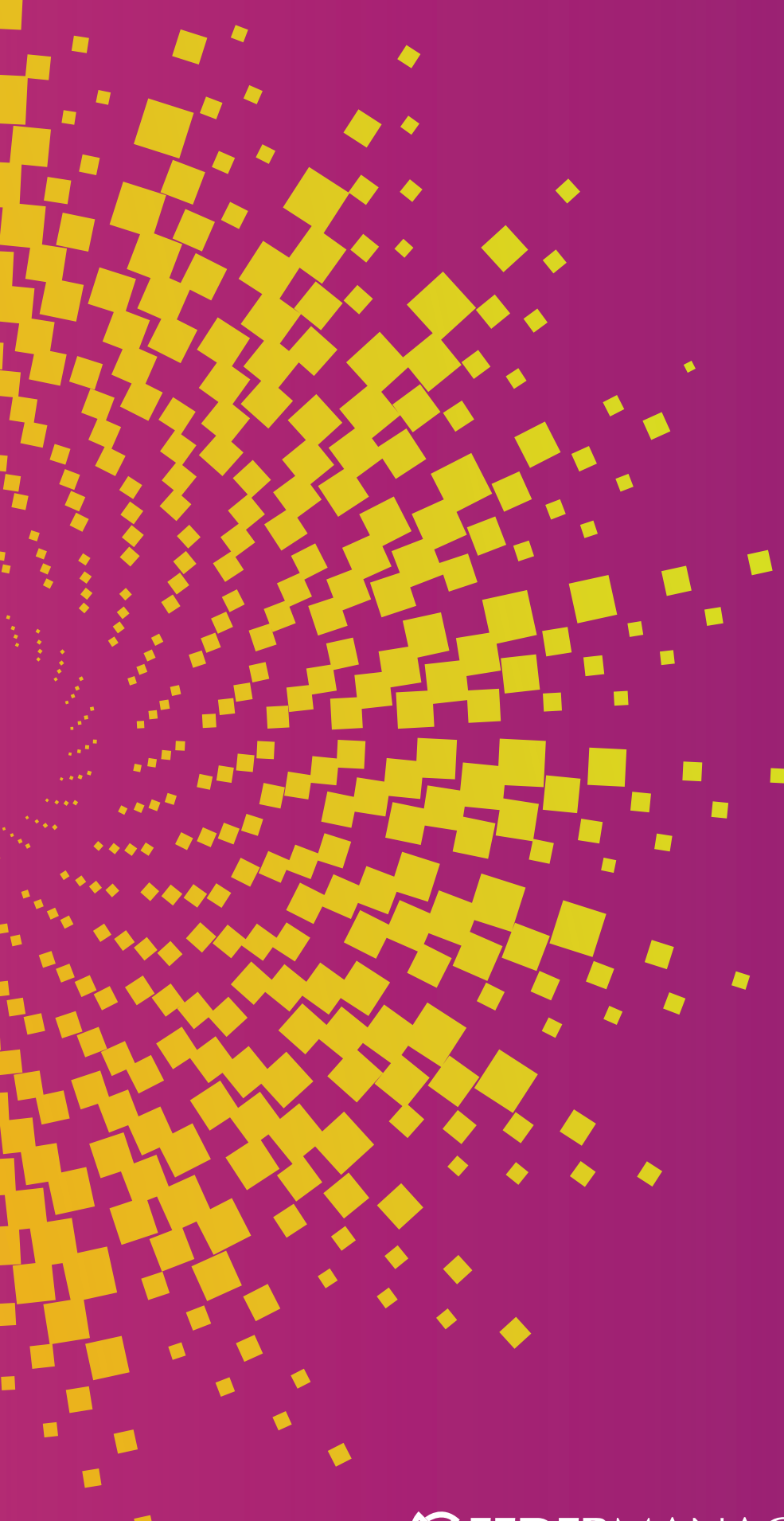
Svezia e Finlandia annunciano 33 miliardi di euro di garanzie di liquidità per le società elettriche

I governi di Svezia e Finlandia hanno annunciato l'intenzione di offrire un totale di 33 miliardi di euro in garanzie di liquidità alle loro società elettriche. La Svezia offrirà 23,2 miliardi di euro e la Finlandia 10 miliardi di euro in garanzie destinate a evitare fallimenti e il rischio di interruzioni del sistema, che potrebbero potenzialmente portare a una crisi finanziaria. Il parlamento svedese ha successivamente approvato piano, che fornirà liquidità fino a marzo 2023. Durante le prime due settimane dopo l'attuazione, le garanzie includeranno tutti gli attori nordici e baltici, al fine di fornire uno spazio di respiro ai paesi vicini e dar loro tempo di mettere in atto le proprie misure. La compagnia energetica svedese Vattenfall e la finlandese Fortum hanno accolto con favore le misure che hanno ritenuto cruciali per mantenere le aziende operative.

L'UE approva un progetto greco da 341 milioni di euro per sistemi di accumulo di energia

La Commissione europea ha approvato, ai sensi delle norme dell'UE sugli aiuti di Stato, un progetto greco di 341 milioni di euro per sostenere la costruzione e l'esercizio di sistemi di accumulo di energia connessi alla rete per un totale di 900 MW. Le proposte saranno selezionate attraverso una procedura di gara competitiva, con appalti aggiudicati entro fine 2023 e progetti completati entro fine 2025.

La misura sarà in parte finanziata dal Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF), a seguito della valutazione positiva della Commissione del piano greco per la ripresa e la resilienza e la sua adozione da parte del Consiglio. La misura mira a consentire una corretta integrazione nel sistema elettrico greco di una quota crescente di energia rinnovabile proveniente da fonti eoliche e solari. L'aiuto di Stato sarà sotto forma di una sovvenzione per i progetti durante la costruzione, seguita da un sostegno annuale durante i primi 10 anni di attività. Il finanziamento è pari a 380.000 €/MW.



 **FEDERMANAGER**

AIEE

ASSOCIAZIONE
ITALIANA ECONOMISTI
DELL'ENERGIA